

Seminario di Anatomia sottile

di Alessandro Curradi

INDICE

Prefazione	2
Introduzione	6
Capitolo I: I centri di energia e le loro caratteristiche	9
1.1. I canali di scorrimento delle energie sottili	9
1.2. I tre canali principali	10
1.3. I centri di energia	11
1.4. Struttura del chakra	12
1.5. I sette centri principali.....	14
1.6. Rapporti tra diversi centri	22
Capitolo II: I corpi sottili e l'aura	24
2.1. L'aura: utilità, funzionamento ed ampiezza.....	24
2.2. I livelli di coscienza	27
2.3. I corpi sottili: caratteristiche dei vari strati dell'aura	28

Prefazione

Lo studio dell'anatomia sottile, al pari delle altre materie che verranno insegnate nella nostra scuola, è di fondamentale importanza poiché serve a capire cosa si cela dietro la nostra esistenza, oltre la componente corporea, ed a comprendere meglio il concetto di energia, come è composta e strutturata e come si muove nell'universo e nel nostro microcosmo. E' dunque una ricerca ricca di fascino, scoperte e sorprese, ma anche, all'atto pratico, uno strumento cui attingere nel momento del bisogno. Mi piace immaginare l'operatore olistico come un pittore con la sua tavolozza ricca di tanti colori da poter utilizzare e combinare seguendo la propria intuizione ed il proprio sentire. Ogni strumento di conoscenza può agevolare il nostro compito, può venirci incontro e manifestarsi insieme alla nostra percezione ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione.

Conoscere è sempre un bene, purché tale conoscenza non vada ad alimentare il nostro ego, la nostra smania di emergere a tutti i costi, quella voglia di far bene per forza e di essere riconosciuti dagli altri. Se abbiamo questo tipo di atteggiamento significa che non siamo ancora pronti per buttarci nel "mare magnum" delle energie. Il concetto di ego viene spesso associato ed accompagnato a quello di superbia. Sono due facce della stessa medaglia, ma non sono esattamente la stessa cosa. Di solito la persona superba si conosce poco, è talmente innamorata di sé che rifugge dai messaggi ed i segnali che potrebbero arrivarci per avvicinarlo ad un livello di consapevolezza più elevato; il superbo non accetta il dibattito, non sopporta di essere contraddetto ed è solito contornarsi di veri e propri adulatori. Per tale mancanza di confronto, la superbia impedisce all'uomo di raggiungere una qualsiasi forma di evoluzione interiore.

L'ego, però, è presente anche nella persona estremamente umile, poiché è insito ed innato in tutti gli esseri umani. E' quella maschera che indossiamo per relazionarci con la realtà circostante, è più propriamente ciò che crediamo di essere, ovvero la conoscenza "mentale" di noi stessi e pertanto una conoscenza priva di consapevolezza. In tal senso è, al pari della superbia, un ostacolo che si incontra, più o meno volte a seconda del livello di coscienza della persona, lungo il cammino che porta all'evoluzione ed alla crescita personale. Attenzione, non è qualcosa di negativo, ma semplicemente l'evoluzione naturale del processo di socializzazione, dell'immersione della personalità nella vibrazione collettiva del "voler essere riconosciuti" che porta l'individuo a sentire il bisogno di avere un ruolo importante e ben definito e, appunto, a riconoscersi nel giudizio dell'altro. Come vedremo più avanti, l'anima, quando arriva sulla terra costruisce intorno a sé una struttura corporea, emotiva e mentale, utilizzando il materiale necessario dal piano sottile

corrispondente del pianeta (per esempio il cibo e l'aria per il corpo fisico, le emozioni per il corpo astrale o emotivo ed i pensieri e le idee per quello mentale). Ecco perché tutti gli esseri umani hanno dentro di sé una forma di ego, perché “la vibrazione collettiva del voler essere riconosciuti dagli altri” è immersa nel piano emotivo e mentale del nostro pianeta di cui tutti noi facciamo parte. E dunque, quando qualcuno ci chiede chi siamo, scatta in automatico, meccanicamente, una risposta che non si ferma al nome e cognome, ma sfocia nella nostra professione (ovviamente meglio se ricopriamo un ruolo affermato di leadership) o in qualcosa che facciamo sulla base di un riconoscimento a livello sociale. Solo quando ci risveglieremo, attraverso l'osservazione di noi stessi, riusciremo a calare le nostre maschere e a nutrire le nostre personali emozioni, alimentando pensieri individuali che esulano dal concetto di branco, di onda emotiva, di mente collettiva. A quel punto, solo a quel punto, inizieremo a vivere secondo quello che siamo e che più desideriamo e non secondo quello che ci viene detto di essere.

La vibrazione del “voler essere riconosciuti”, implica una delega del nostro potere personale. E' come se fosse sempre e solo l'altro a stabilire una scala di valori. Il grado di manifestazione del nostro ego, ribadisco, dipende esclusivamente dal livello di consapevolezza che ciascuno di noi ha. Si può scegliere, spesso inconsciamente, di farlo predominare lasciando che sia lui a guidare le nostre esistenze, portandoci a sviluppare comportamenti di circostanza e scarsamente evolutivi, o semplicemente, di osservarlo ed accoglierlo, riconoscendogli un ruolo non più ostacolante alla nostra crescita personale, piuttosto di amico e di alleato. E' infatti attraverso l'accettazione, il perdono e la compassione che si toglie potere al nostro “peggior nemico”. E' proprio capendo che non si tratta di un nemico che lo si integra e lo si mette al nostro servizio. Le vibrazioni dell'amore incondizionato e quelle del saper accogliere, insieme ad un'attenta e costruttiva osservazione di sé, portano in dote una vibrazione magica che scioglie i blocchi, i conflitti e toglie potere alla bassa frequenza generata da stati d'animo che non alimentano la nostra crescita personale e la nostra evoluzione spirituale. Tutte le cose hanno una doppia polarità e gli opposti sono solo le due facce della stessa medaglia, dipende sempre solo e soltanto da noi da quale parte vogliamo dirigerci. Non ci dev'essere giudizio in ciò. Il pensiero duale che si manifesta attraverso “buono o cattivo”, “simpatico o antipatico”, “bene o male”, conduce l'essere umano a pensare sempre attraverso tale schema, facendo dimenticare che il “buono ed il cattivo” sono parte della stessa cosa. Tutti noi siamo belli e brutti allo stesso tempo, simpatici ed antipatici, altruisti ed egoisti, così come siamo assassini e santi, coraggiosi e codardi. Sono tutte facce del nostro io-interiore che si manifesta sotto molteplici forme e figure. Ecco perché è giusto osservarsi, poiché dall'osservazione nasce la non-identificazione, la non-immedesimazione con la nostra personalità, dove per personalità s'intende

“un sottoinsieme psichico costituito da condizionamenti cognitivi, emotivi, comportamentali che interferiscono sull’autoregolazione organismica.” (Naranjo, 1996).

La personalità è composta da tanti “Io” che non si conoscono e di rado vengono in contatto tra loro; questi “Io” sono divisi in gruppi in base alle circostanze della vita, come se fossero ruoli inconsci che le persone recitano. Il lavoro che l’uomo dovrebbe fare è diventare più consapevole per essere più libero, per avere più controllo di sé, per poter cambiare. La personalità viene chiamata anche “falsa personalità” (ritratto immaginario di noi stessi), è meccanica, si acquisisce ed è creata da gruppi di Io, a differenza dell’essenza che è innata e unica; inoltre la personalità può agire come una difesa per l’essenza ma va controllata, educata e portata ad essere meno insistente e a dominare meno l’essenza, che è invece l’unico vero fattore di sviluppo e di crescita sotto tutti gli aspetti. Bisogna imparare a vivere la conoscenza come fattore d’espansione e non come alimento per l’ego. Ed ecco che la conoscenza stessa, intesa come un insieme di nozioni (forse) imparate, lascia il tempo che trova.

Un poeta statunitense del secolo scorso, Thomas Stearns Eliot, scrisse: “Dov’è la saggezza che abbiamo perduto sapendo? Dov’è la sapienza che abbiamo perduto nell’informazione?”

In effetti la strada che, partendo da un’informazione conduce alla sapienza, è senz’altro molto lunga e piena di sfide da superare. Niente di più facile che smarrirsi in mezzo ad una serie di dati o di nozioni, lungo il cammino che porta alla conoscenza. Ammesso che mai si possa arrivare ad un determinato livello di saggezza, è opportuno ricordarsi che la sapienza è un ulteriore gradino da salire, se vogliamo approdare ad un più alto livello qualitativo, poiché questa è intrisa di una sostanza più raffinata ed evoluta, per il raggiungimento della quale dovremmo fare quello che gli alchimisti definiscono un “balzo quantico”, ovvero il passaggio ad un’ottava superiore, dove l’ottava altro non è che l’unità di misura delle vibrazioni dell’universo.

Mettiamoci in testa che nessuno di noi è un “illuminato”, tutti noi però abbiamo un’innata saggezza al pari degli altri esseri umani e sta a noi riscoprirla e nutrirla. Non c’è niente di più facile che credere di conoscere qualcosa. Facciamo continuamente esperienze sulla Terra e crediamo che questo sia sufficiente a considerarci degli esperti e dei detentori di verità. Ci capita in tutte le cose che facciamo, nella professione che svolgiamo, nei rapporti che alimentiamo giorno dopo giorno, negli studi, perfino nelle attività che ci divertono. Il male di credere di sapere è che in automatico scatta la frase “Io conosco più degli altri, quindi sono saggio”. Arriva però sempre il giorno in cui capiamo che tutto ciò che credevamo di conoscere in realtà celava tanti altri dettagli o vere e proprie sorprese che ci erano sfuggite, presi come eravamo dalla nostra convinzione.

Nella Apologia di Socrate, scritta da Platone intorno al 390 a.c., si racconta il processo a Socrate che si conclude con la sua condanna a morte. Ecco che cosa afferma il filosofo di Atene riguardo alla risposta dell'oracolo di Delfi, che lo aveva definito il più saggio tra gli uomini scatenando le accuse contro di lui: "...io invece, come non sapevo, neanche credevo sapere; e mi parve insomma che almeno per una piccola cosa io fossi più sapiente di lui, per questa che io, quel che non so, neanche credo saperlo. E quindi me ne andai da un altro, fra coloro che avevano fama di essere più sapienti di quello; e mi accadde precisamente lo stesso; e anche qui mi tirai addosso l'odio di costui e di molti altri." Eccoci al punto. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento corretto di ogni uomo e professionista onesto che, come l'operatore olistico, mette al servizio degli altri le proprie esperienze. Sapere di non sapere. Questa convinzione è figlia dell'umiltà, della voglia di scoprire e del giusto spirito di osservazione, è sicuramente più figlia del nostro vissuto e delle nostre esperienze che non di migliaia di nozioni imparate tanto per sfamare il nostro ego, perché come dice Herman Hesse attraverso il suo Siddharta "la saggezza non è comunicabile, si può trovarla, si può viverla...ma dirla e insegnarla non si può".

Osservare è una delle parole chiave per chi opera in campo olistico. Più si osserva e meno siamo oggetto di interferenze energetiche. Se riuscissimo davvero a farlo, saremmo a buon punto. L'osservazione, insieme all'ascolto, è una delle attività centrali del risveglio, significa sapere e sapersi guardare da un punto di vista esterno, nel quale non c'è immedesimazione con la personalità e non c'è neanche un pensiero duale, un giudizio, ma solo accettazione. In una scena del film "The Untouchables" di Brian De Palma, viene centrata a pieno la questione relativa all'osservazione. L'agente Eliot Ness, interpretato da Kevin Costner, è nascosto insieme ai suoi uomini in un rifugio di montagna da dove attende il passaggio di un carico clandestino di alcolici per cogliere in flagrante ed incastrare il boss della malavita Al Capone. Preda dell'impazienza e dell'ansia, Ness scruta continuamente dalla finestra per controllare la situazione, fino a che non gli si avvicina l'agente Malone, interpretato da Sean Connery, che gli sussurra all'orecchio: "Non devi aspettare che accada, non devi neanche volere che accada, devi solo guardare cosa succede".

Osservare e lasciar accadere. Conoscere ci può aiutare a ricordare che più conosciamo, più sappiamo che dobbiamo fare poco, perché meno facciamo, e più cose accadono. Quando ci avviciniamo ad un nostro interlocutore, esserci è una scelta, non può mai essere una nostra esigenza.

Introduzione

Il termine *anatomia* deriva dal greco *anatomè*, vocabolo che significa “dissezione” ed è formato da due parole *anà* "attraverso" e *tèmno* "tagliare"; è una branca della biologia che studia la forma e la struttura degli organismi: del corpo umano (anatomia umana), degli animali (anatomia animale), delle piante (anatomia vegetale). Il suo nome è dovuto al principale metodo d'indagine, la dissezione, rimasta di grande importanza anche in epoche recenti, per quanto oggi integrata da altri moderni e più sofisticati metodi di indagine.

Per anatomia sottile, dunque, si intende lo studio della forma e della struttura dell'aspetto “sottile” degli organismi, ovvero della loro componente più eterea e raffinata, quella energetica. Il concetto di anatomia sottile, associata al concetto di energia, è infatti argomento che viene da sempre studiato ed applicato anche in campo medico, fisico e spirituale da medici, scienziati, studiosi e filosofi.

Ma di cosa si occupa realmente questa materia?

Partiamo dal principio, oramai ampiamente consolidato, che l'universo è sistema vibrante, in cui tutto è in movimento e trasformazione, in “divenire” come affermava il filosofo Eraclito nel 500 a.c. nella teoria del “Panta Rei”. L'idea del divenire trova ampia conferma nella biologia, si ritiene infatti che mediamente ogni sette anni ciascun essere umano rigeneri completamente le proprie cellule (e quindi gli organi, i tessuti e gli apparati o sistemi) pertanto, in un certo senso, si potrebbe dire che ogni sette anni ognuno di noi cambi “involucro”. Non solo gli esseri umani, ma anche gli animali, il mondo vegetale e quello minerale, vibrando, emettono delle frequenze più o meno alte, come conseguenza di quel sistema energetico di cui fanno parte. In estrema sintesi, si potrebbe dire che l'anatomia sottile ha come obiettivo quello di studiare l'energia dei vari sistemi “vibranti” e di capirne il funzionamento. Allargando dunque il concetto di energia a quello strettamente collegato di frequenze e vibrazioni, possiamo trovare innumerevoli studi, esperimenti e veri e propri trattati che fanno capo a studiosi, scienziati, filosofi, poeti e maestri spirituali (Huygens, Nikola Tesla, Einstein e, molto prima, Aristotele, Platone, Pitagora, Cartesio, Galileo e moltissimi altri). Sono migliaia di anni che l'uomo cerca di descrivere questa forza che ai nostri occhi è invisibile, ma di cui tutti noi, più o meno consapevolmente, siamo composti. La biofisica, scienza che come dice il nome fonde i concetti della biologia con quelli della fisica, ci dice che l'essere umano è immerso in campi elettromagnetici e fotoni in cui circola l'informazione propria del sistema, quella della realtà

circostante con cui il sistema interagisce e quella che preesiste e sottende ogni forma, che è senza inizio e senza fine: potremmo denominare questa informazione come Campo Energetico Unificato o Mente Universale. L'uomo pertanto vive all'interno di una dimensione materiale (di cui è in parte consapevole) che è al contempo anche energetica e mentale (di cui è molto meno consapevole), dove materia, energie e spirito sono i componenti della stessa realtà. E' sempre la moderna biofisica a considerare l'uomo come un'entità vivente che emette e riceve frequenze: ogni tipo di frequenza che si trova nell'universo può interagire con quelle dell'organismo umano. Il biologo britannico Rupert Sheldrake afferma che i campi morfici delle cellule, intesi come campi elettromagnetici dotati di energia e informazione, si scambiano frequenze, attraverso il fenomeno della risonanza, che poi arrivano alle cellule come informazione che governa i processi chimici e biologici in generale. Ecco che l'organismo umano può esser visto come un'antenna che riceve e trasmette informazioni (ed energia) attraverso i campi elettromagnetici ed i fotoni, ovvero quelle particelle che compongono le onde elettromagnetiche. La nostra energia dipenderà dunque dalla qualità delle informazioni che riceviamo e che a nostra volta trasmettiamo. Ma quando si parla di energia a cosa ci riferiamo in particolare?

Il termine energia deriva dal tardo latino *energīa*, a sua volta desunto dal greco *enérgeia*. La parola è composta da *en* ed *ergon* (capacità di agire). Il vocabolo è stato introdotto da Aristotele in ambito filosofico per distinguere la *dinamis*, cioè la potenza propria della materia informe, dalla reale capacità di assumere una forma, ovvero dalla realtà formale delle cose. In altre parole Aristotele sosteneva che l'energia è atto, e quindi materia che ha preso una forma ben precisa e non più potenza.

Lo studio dell'anatomia sottile, soprattutto per chi sceglie di operare nell'ambito olistico, è fondamentale per capire come si muove la nostra energia, com'è composta e strutturata, quali sono le sue funzioni generali, il perché è di vitale importanza per tutti noi ed il suo collegamento con il nostro corpo fisico e con quelli più eterei, definiti appunto "sottili", che compongono il nostro campo energetico.

L'uomo, per cultura specialmente quello "occidentale", crede solo in ciò che vede attraverso i cinque sensi collegati alle nostre funzioni fisiche (un discorso a parte lo meriterebbero la fede e la religione), ma troppo spesso ignora il fatto che può percepire una gamma di frequenze molto limitata e cioè solo dagli ultravioletti agli infrarossi. Tutto il resto, basandosi sul puro utilizzo dei cinque sensi, potrebbe non esistere. Molti studiosi, al riguardo, sostengono che la percentuale che un cervello umano utilizza è pari a quella di materia visibile presente nell'universo, intorno al 5-10%.

L'essere umano, che prende forma per mezzo della cosiddetta cristallizzazione di frequenze, altro non è che un insieme di onde vibranti che, per varie ragioni, tendono ad addensarsi fino a formare la materia nella sua manifestazione più "grossolana", il nostro corpo fisico, e che vanno poi a costituire diversi campi di oscillazione, la cui ampiezza cambia, aumentando, man mano che ci si allontana dalla materia corporea e ci si avvicina al nostro collegamento con l'energia dell'universo.

Questi campi oscillanti o *campi di vibrazione*, risultano essere propriamente degli strati che compongono il nostro corpo energetico, o elettromagnetico o *aura*, che appare come un vero e proprio involucro dentro il quale il nostro corpo fisico è contenuto.

Nei prossimi capitoli ci occuperemo di descrivere le funzioni e la struttura dei nostri corpi sottili e dei chakra, trasformatori di energia ed alimentatori ed organizzatori degli stessi corpi sottili.

E' importante aggiungere che si trovano migliaia di testi che parlano di anatomia sottile, con varie teorie concordi su alcuni aspetti e meno su altri, l'importante è ricordarsi sempre che stiamo parlando di una materia complessa, a tratti difficilmente spiegabile, visto che ci stiamo occupando della composizione dell'universo umano, ovvero di quel microcosmo che ognuno di noi rappresenta e che è assolutamente unico e irripetibile. Pertanto, quando ci addenteremo nello specifico dei chakra e dei corpi sottili, mi auguro che l'atteggiamento di chi si avvicina alla materia, sia di non ricercare a tutti i costi la spiegazione razionale o scientifica, piuttosto di aprire l'energia del cuore e la porta della percezione, non tralasciando allo stesso tempo il contatto e l'ascolto del nostro corpo fisico.

Per fare un esempio, ho assistito a discussioni accese in cui qualcuno sosteneva che la milza viene regolata dal secondo chakra, mentre per altri dal terzo. Utilizziamo lo strumento della conoscenza come risorsa a cui attingere quando ne sentiamo la necessità, ma non lasciamo che questa vada ad alimentare il nostro ego. Non ci sarebbe utile. L'invito è a non perdersi dentro a questo dedalo di nozioni, per non correre il rischio di rimanere imbrigliati nel corpo mentale, evitando di dare invece il giusto spazio al nostro cuore ed al nostro sentire. Iniziamo a vederci come un universo divino in cui tutto è collegato e non separato, ed eventuali discussioni cadranno nel vuoto come foglie d'autunno.

Capitolo I: I centri di energia e le loro caratteristiche

1.1. I canali di scorrimento dell'energia sottile

“Quando non c'è energia non c'è colore,

non c'è forma, non c'è vita”

(Caravaggio)

Da millenni l'uomo conosce il corpo di energia sottile, chiamato in tantissimi modi a seconda delle tradizioni e culture, ed i centri di energia o chakra, parola che in sanscrito significa “ruota”.

Secondo i veggenti e gli studiosi di anatomia sottile, il nostro corpo è attraversato da canali (in sanscrito detti *nadi*) più o meno grandi, in cui scorre l'energia che dà vita a tutto il nostro mondo: il *Prana* indiano, il *Chi* o *Ki*, il *Mana* tanto per citare alcuni termini appartenenti a diverse culture. Secondo la cultura indiana questi canali sono tantissimi, addirittura più di 88.000, e scorrono perlopiù dalle mani e dai piedi verso il cuore. Sono descritti come torrenti o come grandi fiumi carichi di forza vitale.

Le *Nadi*, o canali energetici, trasportano energia (prana) di diversi tipi: di solito si parla di quattro o cinque tipi di energia trasportata, descritta spesso come un soffio.

Uno di questi è chiamato propriamente “Prana Vaju”: è il “Soffio Vitale” che spinge e governa tutti i “soffi” e che ha sede nella testa. Nutre il cervello e governa la respirazione.

Un altro è il “Soffio Ascendente” o “Udana Vayu”, che porta energia fresca e governa la crescita in senso fisico e spirituale, l'entusiasmo, lo stare in piedi e la parola.

Un altro è il tiepido “Soffio Discendente” o “Apana Vayu” che gestisce tutti i processi di eliminazione sia fisica (sudore, urina ecc.), che mentale ed emotiva. E' anche la forza che aiuta il parto e si situa alla base del corpo.

C'è poi il “Soffio Mediano” o “Samana Vayu” caldo, equilibrante, che risiede nell'ombelico e che governa calore del corpo e processi digestivi sia fisici, che emotivi e mentali.

Infine, con sede sotto l'ombelico, ma in realtà basato in tutto il corpo, troviamo il cosiddetto "Soffio Trasverso" o "Vyana Vayu" che gestisce la circolazione del sangue, dei pensieri, delle emozioni e dei movimenti.

Le nadi, o canali energetici, portano l'energia vitale per tutto l'organismo sottile e non solo. Nella loro attività si incontrano incrociandosi, generando così dei piccoli o grandi vortici di energia, i cosiddetti *chakra* di cui ci occuperemo tra poco.

1.2. I tre canali principali

I canali principali sono quello solare destro (in India noto come *Pingala*, che significa di colore rossastro, ramato), quello lunare sinistro (in India *Ida*, di colore madreperlaceo), e quello centrale chiamato in India *Sushumna*.

- **Canale Destro "Pingala"**

E' la via di entrata o di discesa della forza vitale. L'energia entra nella parte sinistra della calotta cranica e, scendendo come un'onda, esce dal piede destro per penetrare nella terra. Secondo alcuni, l'energia, una volta risalita da terra esce dalla narice destra.

E' la forza attiva, logica, strutturante e regolata. Agisce molto sulla parte anteriore del corpo e rappresenta la nostra capacità proiettiva, come ci apriamo verso l'esterno, cosa e come "diamo", ma anche come ci valutiamo. Simboleggia il Cielo ed il Padre.

- **Canale Sinistro "Ida"**

E' la via di uscita o risalita della forza vitale. Entra dal piede sinistro e, dopo aver attraversato l'interno corpo con un movimento sinusoidale, esce dal lato destro della calotta cranica per immergersi di nuovo nel cielo. Secondo alcuni, l'energia, una volta risalita da terra esce dalla narice sinistra.

E' la forza ricettiva, introspettiva, istintiva, emozionale. Agisce molto sulla parte posteriore del corpo e rappresenta ciò che riceviamo o assorbiamo, giudizi, ambienti, insegnamenti. Simboleggia la Terra e la Madre.

- **Canale centrale “Sushumna”**

Le forze destra e sinistra, di discesa e di risalita, si incrociano come due serpenti lungo l’asse centrale: l’insegna della farmacie, il caducèo di Mercurio, rappresenta proprio questo. Il canale centrale, percorso da un fuoco blu, collega la testa ai piedi in modo diretto ed è molto importante, perché ha funzione equilibrante tra le due opposte correnti di natura maschile e femminile.



In senso iniziatico rappresenta anche il principio di consapevolezza ed equilibrio che unisce al di là dell’apparente dualismo. La colonna centrale lungo la quale le correnti si incontrano come due serpenti innamorati ricorda che, come già abbiamo visto, le correnti sono in realtà un modo diverso di vedere e gestire lo stesso tipo di energia.

1.3. I centri di energia

Sono spesso chiamati con il loro nome in sanscrito, *chakra*. In realtà possono essere conosciuti anche come centri, plessi, ruote o Loti.

Come abbiamo detto in precedenza, quando due canali di energia (nadi) si incrociano, danno luogo ad un piccolo o grande vortice di energia rotante. Il nostro corpo sottile è quindi letteralmente disseminato di vortici luminosissimi di varia grandezza che producono e ricevono impulsi continui.

Ogni centro, o *chakra*, gestisce maggiore o minore quantità di energia a seconda delle sue funzioni e del punto in cui è collocato.

I centri non sono immobili, ma sono come luci che si evidenziano e si attenuano seguendo i comportamenti e le aspirazioni degli individui, i ritmi del sonno e della veglia ed i movimenti dell’energia nell’etere e nel cosmo. Per questo motivo si è soliti dire che i plessi sono come corolle di fiori che si aprono e si chiudono e che prendono e rilasciano energia inspirando ed espirando.

La funzionalità di un centro importante si sviluppa e si perfeziona durante la vita di una persona. Da bambini i nostri plessi somigliano a fiori in boccio. La crescita, gli studi e le diverse esperienze contribuiranno a svilupparli e a potenziarli o, al contrario, a renderli più deboli e carenti.

Maggiore consapevolezza porta apertura ed intensa attività in un numero crescente di plessi. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, però, i centri non si sviluppano l’uno dopo l’altro come lungo una scala, perché l’energia si muove nel nostro universo personale secondo necessità.

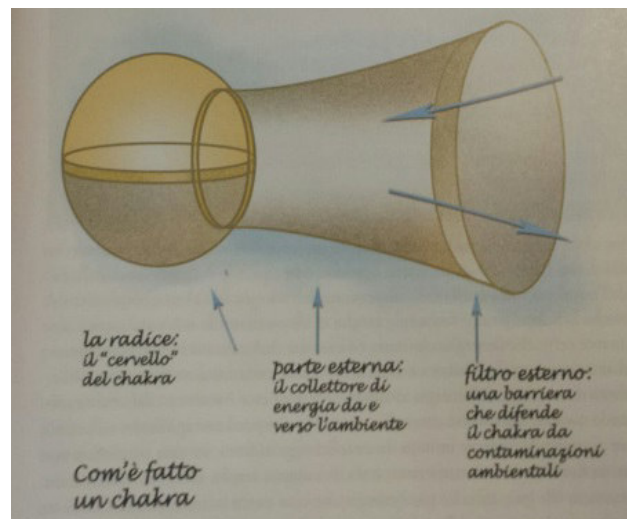
Quando un centro si risveglia spesso mette in vibrazione altri centri a lui particolarmente affini e questo crea una corrente di trasformazione molto potente e stimolante. Se questi centri “in simpatia” sono in grado di mantenersi aperti al nuovo afflusso luminoso, manterranno un’apertura ed una disponibilità costanti. Nel caso opposto, torneranno quanto prima in quiete, una volta passata la sferzata luminosa. Per questo motivo è bene non forzare mai in tempi brevi lo sviluppo di un centro più debole o in momentanea difficoltà. Apertura e sviluppo equivalgono ad un percorso a tappe verso la consapevolezza, che deve essere compiuto seguendo i ritmi e le necessità di una singola persona, e, perché no, con un sano esercizio quotidiano.

Durante le ore notturne e del sonno, i chakra si dischiudono tutti, indipendentemente dal livello di consapevolezza della persona a cui appartengono. Nelle ore di veglia, però, molti di loro si richiudono o si attenuano prontamente, se l’individuo non ha raggiunto uno sviluppo interiore in grado di sostenere il diverso flusso energetico e l’alto livello di consapevolezza.

1.4. Struttura del chakra

Secondo alcuni studiosi di anatomia sottile, esisterebbe una struttura dei chakra, detta radice, dotata di una bocca esterna o valvola.

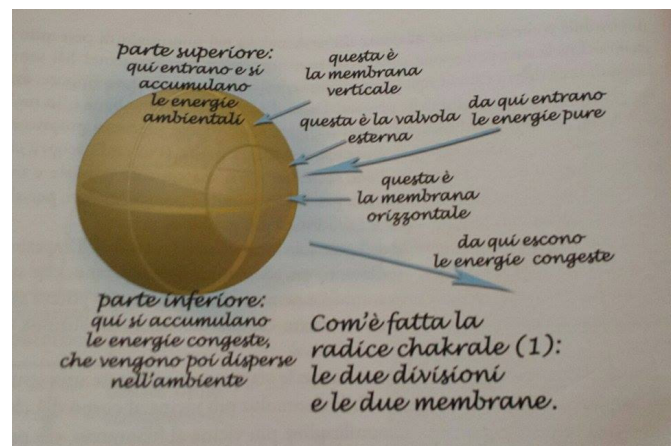
Questa radice è il vero e proprio cuore del chakra stesso e tendenzialmente presenta una forma sferica. La bocca esterna (nella figura indicata come parte esterna), o valvola, situata vicino al corpo, permette al centro energetico di comunicare con l’ambiente esterno ed è da qua che escono le energie congeste (o di scarto) ed entrano quelle pure, secondo la respirazione energetica dei chakra. Sembra che ripulendo la valvola esterna, i chakra diventino più grandi,



mentre quando sono occlusi dall’accumulo di congestioni sottili, entrano in sofferenza e non sono più in grado di aspirare energia sottile, con possibili ripercussioni nel tempo sulle cellule e sugli organi e conseguenti disagi fisici di varia natura ed entità. In sostanza, la valvola esterna ha il compito di selezionare esattamente quel mix di energie sottili, che è quello che massimizza il

funzionamento del chakra. Sporcandosi, la valvola esterna perde questa capacità e, come detto, il chakra può entrare in sofferenza, causando dei sintomi nel corpo fisico.

La parte esterna del chakra (valvola), di solito descritta nella letteratura, funziona come una sorta di collettore d'energie ambientali che ha anche la funzione di disperdere il più lontano possibile dal sistema energetico le energie sporche usate; la sua forma è simile a quella di un imbuto. La parte più interna, o *radice chakrale*, è, dicevamo, il cuore, la pompa, ma anche e soprattutto il vero cervello del chakra. La radice chakrale risulta divisa in quattro parti:



- la parte superiore contiene le energie ambientali in entrata nel chakra
- la parte inferiore contiene le energie usate che stanno per uscire dal chakra
- la parte destra contiene le energie relative al lato destro del corpo controllato dal chakra: organi, tessuti e cellule
- la parte sinistra contiene le energie relative al lato sinistro del corpo controllato dal chakra: organi, tessuti e cellule

Anche la valvola (che nel primo disegno corrisponde alla parte esterna fatta ad imbuto), è strutturata in un sopra ed in un sotto, in parte destra e in parte sinistra:

- Nella parte superiore esistono dei porti energetici, chiamati accettori, destinati ad assorbire certe qualità di energia sottile, utile per ogni certo chakra
- Nella parte inferiore ci sono degli altri porti, chiamati espulsori, grazie a quali il chakra può espellere quelle qualità energetiche che sono inutili o dannose

Le energie sottili sporche, cosiddette congestionate, sembrano risiedere più in basso rispetto a quelle pure e così pare funzionare nei chakra. Esistono due membrane che sezionano la radice chakrale, l'orizzontale e la verticale.

- La membrana orizzontale separa i due tipi di energia (congesta e pura), il suo cattivo funzionamento pare essere uno dei fattori principali della disarmonia di un chakra, di un blocco come qualcuno azzarda (preferisco non usare tale termine in quanto un chakra completamente bloccato significherebbe assenza di energia e quindi di vita).

- L'altra membrana, verticale, gestisce quella che viene definita lateralità. Il corpo energetico è diviso in due parti, separate a tal punto che sembrano quasi non comunicare tra loro: la parte destra e la sinistra. Si tratta di qualcosa di piuttosto comune ed è un po' la madre di tutti gli altri squilibri energetici. La lateralità fa sì che la maggior parte delle persone abbia almeno due e non un'aura: la destra e la sinistra, spesso molto diverse tra loro. Quando la lateralità è molto accentuata o non funziona bene, ci sarà una parte che lavora più di un'altra portando sofferenza per il troppo o troppo poco lavoro. Si suppone che molti disagi di natura emotiva o semplicemente fisica, possano derivare da uno scompenso di lateralità.

Ritornando ai chakra si ritiene che l'energia assorbita ruoti in senso orario, mentre quella espulsa in senso antiorario, rispetto all'osservatore. Ma ci sono alcuni studiosi di anatomia sottile che parlano di rotazione oraria o anti-oraria a seconda del sesso della persona e del tipo di energia che alimenta il chakra.

Adesso possiamo entrare nello specifico dei principali chakra.

1.5. I sette centri principali

Abbiamo detto che i due canali destro e sinistro si incontrano più volte tra loro lungo l'asse centrale.

I punti di incontro delle due forze celeste e tellurica costituiscono cinque dei sette centri più importanti. Gli altri due sono posti rispettivamente in alto sulla calotta cranica ed in basso nella regione perineale. Questi centri vengono definiti "*centri regali*" (Raja Chakra) dalla tradizione indiana, mentre gli altri, disseminati in varie parti del corpo, vengono definiti "*centri guerrieri*" (Vira Chakra), cioè protettori dei centri principali.

I cinque *centri regali* posti lungo la colonna vertebrale ed il *canale centrale* (in senso sottile suo corrispettivo) presentano un doppio aspetto: dorsale ed anteriore; l'aspetto dorsale è l'impatto dell'energia nel nostro sistema corporeo, fisico e sottile, l'aspetto anteriore indica invece il modo in cui noi "esprimiamo" e gestiamo l'energia di un centro, come utilizziamo le sue potenzialità. Di solito, ma non necessariamente, si agisce sui soli centri anteriori per migliorarli e stimolarli. Ma in alcuni casi, vedi nel Reiki, si stimolano entrambi gli aspetti.

I sette centri principali sono formati da un insieme di vortici di energia, di numero variabile, posti attorno ad un nucleo pulsante centrale. Per questo motivo la tradizione indiana parlava dei vari

petali di cui è composto un centro, che veniva così paragonato ad un fiore con il suo cuore e la sua corolla.

I plessi hanno un movimento rotatorio abbastanza complesso, sulla cui direzione ci sono pareri in contrasto, come visto in precedenza. Per alcuni, i centri anteriori girano tutti verso destra quando sono in salute e verso sinistra quando non lo sono; per altri i centri alternano l'uno con l'altro moto orario ed antiorario, partendo in modo diverso a seconda se si tratti di uomo o donna: il primo sarebbe antiorario nella donna e orario nell'uomo. Per altri ancora, come Roberto Zamperini, la rotazione dei chakra è esattamente la stessa sia per gli uomini che per le donne e, addirittura, identica a quella degli animali domestici (cani, gatti ecc.).

Ogni centro presenta tutta una serie di collegamenti e di realtà da esplorare: si può ben dire che ogni plesso sia un mondo con le sue realtà, le sue forze sacre e divinità, i suoi colori, i suoi organi, le ghiandole e le funzioni relative.

I primi tre chakra (Muladhara, Svadhisthana e Manipura) sono detti anche chakra inferiori, mentre il Vishuddha, l'Ajna ed il Sahasrara compongono i cosiddetti chakra superiori. Anahata rappresenta il punto di snodo tra questi due sottogruppi.

Primo Chakra o Muladhara

- Sede: perineo, tra i genitali e l'ano
- Elemento: terra
- Colore: rosso (per chi utilizza i cristalli anche nero o fumé)
- Ghiandola: surrenali (produzione cortisolo e adrenalina)
- Alimento: proteine (non necessariamente animali)
- Corpo sottile di riferimento: corpo eterico
- Rappresenta: l'equilibrio, il senso di stabilità e di sicurezza, la sopravvivenza, i rapporti con la realtà, la concretezza, la partecipazione alla vita ed alla realtà, il radicamento, ciò che è solido, l'uso del denaro, sia in eccesso che in difetto, l'energia sessuale maschile.
- Organi: ossa, ghiandole surrenali, gambe, piedi, coccige, intestino crasso, parte finale del colon, retto, ano, organi genitali maschili, coagulazione, capacità di stare in piedi, sangue, olfatto.



Questo centro energetico il cui nome in sanscrito significa “radice”, “sostegno”, presenta quattro vortici o petali (il numero 4 rappresenta, tra le varie cose, il quadrato inteso come simbolo di stabilità); se in buona salute, dona buon rapporto con la materia e capacità di vivere la realtà. Indica il grado di radicamento, come abbiamo detto, concretezza ed attaccamento alla vita. Si presenta debole o addirittura chiuso dopo un forte trauma, una malattia grave, un cambiamento di vita radicale o un grande shock.

Governa anche il rapporto con il denaro: se non è in equilibrio appaiono avarizia o, al contrario, prodigalità eccessiva. Anche la scarsità di risorse economiche può derivare da una disarmonia del chakra della radice.

Se non funziona bene può dare debolezza fisica, astenia, tendenza ad ammalarsi facilmente, depressione, senso di mancanza di sicurezza e appoggio, anemia, osteoporosi, reumatismi, artrite, artrosi, stipsi o l'esatto contrario (difficoltà a trattenere), emorroidi, cattivo rapporto con il cibo (in eccesso o in difetto), avidità, eccessivo materialismo.

Secondo chakra o Svadhisthana

- Sede: tra ombelico e pube
- Elemento: acqua
- Colore: arancio
- Ghiandola: gonadi (producono i gameti, cellula riproduttiva)
- Alimento: liquidi
- Corpo: astrale o emotivo inferiore
- Rappresenta: la capacità di provare piacere, il potere, il movimento, la creatività, l'istintività, la passione, il Ki, la fertilità, l'energia sessuale femminile, la trasformazione.
- Organi: vescica, utero, ovaie, organi genitali femminili, (secondo alcune scuole anche i testicoli), parte del colon, reni, vertebre lombari, gusto.



Il Svadhisthana, che in sanscrito significa “collocato al suo proprio posto”, presenta sei piccoli vortici o petali e si riferisce al movimento, alla danza, al piacere, alla fluidità, alla creatività (anche fisica e manuale), al potere di generare un'altra vita, al senso di appagamento. Viene da molti considerato come il chakra degli artisti.

Poiché collegato al colon, indica anche la capacità di trasformare, superare ed eliminare le esperienze fatte, traendone insegnamento e nutrimento.

E' il centro della flessibilità fisica e interiore e, assieme al primo, anche della stabilità e della gioia personali. Se l'energia non fluisce correttamente possono comparire stipsi o irritabilità del colon, problemi renali o vescicali, frigidità, sterilità, assenza di sapore nei cibi, scarsa capacità di farsi coinvolgere dalla vita e dalle sue potenzialità, invidia e gelosia.

Terzo chakra o Manipura

- Sede: plesso solare
- Elemento: fuoco
- Colore: giallo oro
- Ghiandola: pancreas (produzione insulina e glucagone, controllo concentrazione di glucosio nel sangue)
- Alimento: amidi, carboidrati
- Corpo: mentale inferiore
- Rappresenta: la volontà, la vitalità, l'assorbimento di ciò che proviene dall'esterno, compreso il prana, l'affermazione, il potere personale, la gestione delle risorse cibo compreso, l'autostima, chi siamo, cosa vogliamo, il senso di identità. Slancio mentale, entusiasmo, ma anche ira, amarezza, rancore, ansia e stress. Regola la temperatura corporea, il senso di caldo e di freddo, è una zona molto percettiva, che "sente" gli ambienti e le persone con cui si viene a contatto.
- Organi: organi della digestione, fegato, pancreas, stomaco, milza, cistifellea, plesso solare, muscoli, pelle, schiena e colonna vertebrale in generale, vista.



Manipura, parola che significa "la città dove risplende il gioiello", viene descritto come un fiore a dieci petali o raggi; il numero 10 è, secondo il pensiero iniziatico di Pitagora, la «santa Tetraktys» ovvero il numero che descrive l'intero sviluppo della manifestazione, la cui formula numerica è:

$1+2+3+4 = 10$. Tali numeri, partendo dalla base, vanno a formare un triangolo equilatero simbolo della perfezione. Ai suoi lati sono posti due piccoli centri minori (*vira chakra* per gli indiani) che in questo caso meritano di essere evidenziati: il centro della milza (della notte e della Luna) a sinistra ed il centro del fegato (del giorno e del Sole) a destra, i piccoli guerrieri del punto del fuoco.

Tale plesso energetico indica la capacità di trasformare l'energia vitale dell'universo in energia individuale, da qui scaturisce il fuoco che digerisce ed assimila il cibo, ma anche le esperienze personali.

Come detto è questa la sede dello slancio, della forza mentale, dell'entusiasmo che mettiamo in ciò che facciamo, ma anche della depressione, dell'apatia, dell'umor nero, dell'amarezza e del rancore, delle antipatie spiccate e apparentemente immotivate, dell'ira, della prepotenza, dell'odio.

Se il centro non funziona bene possiamo avere problemi digestivi, di eliminazione, di tono muscolare, di metabolismo degli zuccheri (diabete e glicemia), guai oculistici o dermatologici, disturbi psicosomatici.

Il Quarto Chakra o Anahata

- Sede: tra i seni, al centro del petto
- Elemento: aria
- Colore: verde e rosa
- Ghiandola: timo (sviluppo linfociti T, sistema immunitario)
- Alimento: verdura, vegetali in genere
- Corpo: astrale o emotivo superiore
- Rappresenta: l'amore nel senso più vasto ed elevato, la fratellanza, il donare, i rapporti interpersonali, l'unione tra la materia e lo spirito. E' il centro della compassione, del rispetto per gli altri, della tolleranza. E' anche la zona degli scambi che abbiamo con l'esterno, dell'accettazione, della gentilezza, dell'amore per la cultura, per l'armonia e la bellezza.
- Organi: cuore, polmoni, bronchi, parte inferiore della trachea, timo, sistema immunitario, braccia, mani, tatto.



La tradizione indiana descrive Anahata, che in sanscrito significa “quello che risuona senza essere colpito”, come un fiore con dodici petali. Il numero 12 rappresenta il ciclo completo per eccellenza: 12 sono i mesi dell'anno, 12 gli aspetti del sole cioè i 12 Aditya (divinità solari dell'induismo) della tradizione indù che appaiono sotto la forma dei 12 frutti dell'Albero della vita, che, posizionato al centro della città (proprio come anahata si trova al centro del corpo), dà il suo frutto ogni mese secondo le 12 posizioni successive del sole nello zodiaco nel corso di un intero anno.

E' il centro di incontro tra cielo e terra, materia e spirito, ed è qua che esprimiamo l'amore compassionevole e disinteressato, la fratellanza, il rispetto per gli altri e la tolleranza.

E' anche la zona degli scambi che abbiamo con l'esterno, cercando non di definire il proprio ruolo (come avviene nel terzo chakra), ma di interagire amando, donandosi e riuscendo ad essere accettati.

Quando questo plesso non vibra bene possiamo avere problemi cardiaci e circolatori, asma, allergie e intolleranze pronunciate, angina, ipertensione o ipotensione, malattie degli organi respiratori profondi, disturbi dermatologici. In senso psicologico, se tale plesso energetico non funziona bene, può generare chiusura verso l'esterno, grettezza, durezza di cuore, rigidità e rozzezza emotive, difficoltà ad esprimere o provare sentimenti.

Ricordiamo che questo è il centro dell'amore, ovvero del "grande purificatore dell'anima, l'acqua che lava i nostri corpi sottili, il chirurgo dei tessuti impalpabili, l'architetto della salute totale. Non facciamone uno stato d'animo perché è uno stato d'essere. Né è una filosofia, ma una comprensione profonda del senso delle cose" (Anne Givaudan, Le vesti di luce 1998).

Il quinto chakra o Vishuddha

- Sede: gola
- Elemento: etere
- Colore: azzurro brillante, turchese
- Ghiandola: tiroide e paratiroidi (ormoni tiroidei, calcitonina-abbassamento concentrazione di calcio nel sangue)
- Alimento: frutta
- Corpo: mentale superiore
- Rappresenta: la comunicazione, la sintesi, la parola, la telepatia, la creatività, l'arte. E' il centro della respirazione, della parola, del suono e della comunicazione in genere e su tutti i piani e livelli.
- Organi: faringe, laringe, parte superiore della trachea, tiroide, paratiroidi, vertebre cervicali, denti, bocca, lingua, mandibole, orecchie, seni mascellari, corde vocali, udito.



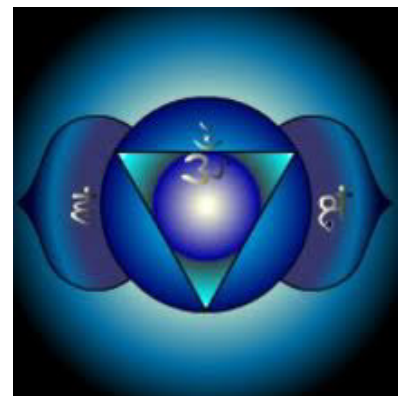
Rappresentato da un fiore dai sedici petali, viene chiamato *Vishuddha*, nome che in sanscrito significa "il purissimo" ed è chiamato anche "porta degli Dei" perché rappresenta il primo vero

passaggio dal piano ancora materiale del chakra del cuore verso altre realtà sempre più sottili ed eteree. Il numero 16 significa quattro volte quattro, ovvero il quadrato che si moltiplica per se stesso. Come sappiamo, il 4 e la sua rappresentazione geometrica, il quadrato, sono in tutte le tradizioni i simboli della manifestazione universale, della materializzazione del cosmo, della forma stabile delle cose.

E' il centro della comunicazione in genere, a livello verbale, non verbale, aurico, telepatico e regola la presenza del calcio nelle ossa. Se non funziona bene possiamo avere problemi odontoiatrici o uditivi, blocco espressivo, fragilità delle corde vocali, faringiti e laringiti frequenti o croniche, cattivo funzionamento della tiroide, asma. Se ben attivo, invece, favorisce la sintesi, il controllo della nostra capacità espressiva e quella di connessione con altre dimensioni. E' nutrito dalla frutta e da tutti i cibi puri, di qualità e non violenti, quei cibi che nella tradizione indiana vengono definiti "sattvici", si dice però che anche l'utilizzo di grassi vegetali (olio d'oliva in primis), possa agevolarne un corretto funzionamento.

Il sesto chakra o Ajna

- Sede: tra le sopracciglia
- Elemento: suono o luce
- Colore: indaco (viola o bianco splendente)
- Ghiandola: pineale o epifisi (pineale, melatonina e ritmo circadiano)
- Alimento: non ce ne sono di particolari
- Corpo: celestiale
- Rappresenta: il comando su tutte le ghiandole e su tutti i centri energetici, la chiarezza, le scelte sicure, il terzo occhio. Centro della telepatia, della capacità di trasmettere volontà, pensiero ed intenzione, del coordinamento di tutto l'organismo fisico e sottile. Porta della percezione e sede del "risveglio" della coscienza.
- Organi: seni frontali, occhi, tutte le ghiandole, tutti gli organi di senso, parte inferiore del cervello, naso, seni nasali e paranasali



Nella tradizione indiana, questo plesso energetico è descritto con due petali ed è chiamato "Ajna" cioè "punto dove si realizza il comando", poiché questo centro governa e comanda tutte le altre ghiandole principali del corpo che, come abbiamo visto, sono correlate ciascuna ad un plesso

particolare. I due petali simboleggiano tutte le dualità per cui esistiamo, così come cielo e terra sono la polarizzazione dell'unità primordiale, il processo della manifestazione cosmica che implica la separazione in due metà dell'uovo del mondo.

Se questo centro energetico non funziona bene possiamo notare cefalea ed emicranie, problemi agli occhi, tensioni e spasmi al volto, insonnia (questo plesso regola infatti i cicli circadiani del sonno/veglia), agitazione mentale. Il suo cattivo funzionamento comporta difficoltà a compiere scelte ed a prendere decisioni, problemi di coordinamento sia fisico che mentale, assenza di chiarezza, rifiuto di andare oltre il piano materiale.

Questo centro energetico è molto importante in quanto rappresenta la sede del “terzo occhio” che, a sua volta, viene associato al concetto di “risveglio” e di “presa di coscienza” di ciascun individuo. Al riguardo è spesso definito come la porta della percezione.

La ghiandola pineale, o epifisi (dal greco *epilfysin* che significa “al di sopra della natura”) è una ghiandola grande quanto una nocciola ed ha una forma simile a quella di una pigna a cui deve il nome. E' molto vascolarizzata e diventa visibile nel feto al 49° giorno di gestazione quando, secondo la tradizione tibetana, l'anima migra nel corpo. Funge da orologio biologico e da organizzatrice di tutto il sistema endocrino.

Il settimo chakra o Sahasrara

- Sede: sommità della testa
- Elemento: luce per alcuni, nessun elemento per altri
- Colore: violetto, bianco, oro, arcobaleno
- Ghiandola: pituitaria o ipofisi (situata alla base del cranio, secerne vari ormoni tra cui la prolattina e l'ormone melanotropo-pigmentazione della pelle)
- Alimento: nessuno in particolare
- Corpo: causale
- Rappresenta: il punto più elevato di consapevolezza dell'uomo, punto di svolta tra la persona e le dimensioni trans-personali, senso di autonomia, di non-dipendenza, chiarezza e capacità di andare oltre. Apertura spirituale ed universale.
- Organi: sistema nervoso centrale, corteccia cerebrale, calotta cranica.



Posto sulla calotta cranica, zona della fontanella: la grande fontana della vita o “punto di Brahman” (realtà assoluta) che si apre nei due momenti fondamentali della nascita e della morte del corpo fisico. Per alcuni galleggia a minima distanza dal cranio, per altri è posto al centro del cervello. La sua sede è la fine del Canale Centrale (Sushumma). Nella tradizione indiana si dice sia composto da 1000 petali, in cui sono iscritte tutte e cinquanta le lettere dell’alfabeto sanscrito ripetute 20 volte. e perciò è chiamato in sanscrito “Sahasrara” cioè “cerchio di mille petali”.

Rappresenta, come detto, il punto più alto di evoluzione dell’uomo come sintesi dei sette colori dell’arcobaleno, di tutte le possibilità espressive ed evolutive presenti nel nostro mondo visibile e non. E’ una sorta di cerniera tra la singola persona e le dimensioni transpersonali, universali. E’ il centro dove percepiamo tutto ciò che è elevato ed evolutivo, indica la capacità di muoversi in modo autonomo e motivato, la connessione con i grandi principi universali, la spiritualità e la genialità, l’essere presenti a se stessi.

Se non vibra bene, possiamo osservare depressione, passività, tendenza a farsi plagiare o manipolare da altri, difficoltà a vedere il proprio cammino o a dare direzione alla propria vita, problemi neurologici di varia natura (le diverse forme di sclerosi sembrano collegate a questo centro), disturbi gravi della personalità, follia. In questo centro stanno, a livello di disturbi patologici, tutte le forme di dipendenza: sostanze stupefacenti o stimolanti, alcol, farmaci, manie e idee fisse. Questi problemi si possono verificare con una sorta di collaborazione al negativo tra settimo e terzo chakra.

1.6. Rapporti tra i diversi centri

Come abbiamo già osservato, i vari plessi sono in rapporto l’uno con l’altro, per cui, un evento favorevole o sfavorevole per un centro si ripercuote facilmente anche su quelli più vicini. Ci sono però altri tipi di rapporto che meritano di essere tenuti presenti. Sembra che i centri dispari siano molto collegati tra loro, così come quelli pari, e che esista un collegamento particolare tra Muladhara e Anahata, tra Svadhisthana e Vishuddha, relativo soprattutto alla sfera sessuale e all’attività endocrina. Esiste inoltre un rapporto speciale tra Muladhara, Anahata e Sahasrara sul piano dell’evoluzione e del coordinamento dell’intero organismo sottile ed una risonanza particolare tra il secondo ed il sesto chakra relativo all’intuito superiore e alla presa di coscienza della sfera emotiva. Muladhara e Svadhisthana, in alcune culture, rappresentano un unico plesso, che viene alimentato dalle frequenze più basse dei piani sottili e così Ajna e Sahasrara, la cui natura,

stimolata dalle frequenze cristalline, è invece quella dell'evoluzione spirituale, dell'apertura e della connessione universale.

Del resto, come abbiamo già ampiamente descritto, non dobbiamo mai dimenticare che tutti questi centri di cui abbiamo fornito una dettagliata descrizione, sono in collegamento continuo tra di loro e si muovono simultaneamente nell'ambito dello stesso universo, che alimentano e da cui sono alimentati. E' uno scambio continuo, un fluire incessante di energie, un'alchimia tra ogni singola particella che rende magicamente perfetto ed irripetibile tutto il creato di cui da sempre facciamo parte.

Capitolo II: I corpi sottili e l'aura

“ Tutto è energia e questo è tutto quello che esiste. Sintonizzati alla frequenza della realtà che desideri e non potrai fare a meno di ottenere quella realtà.

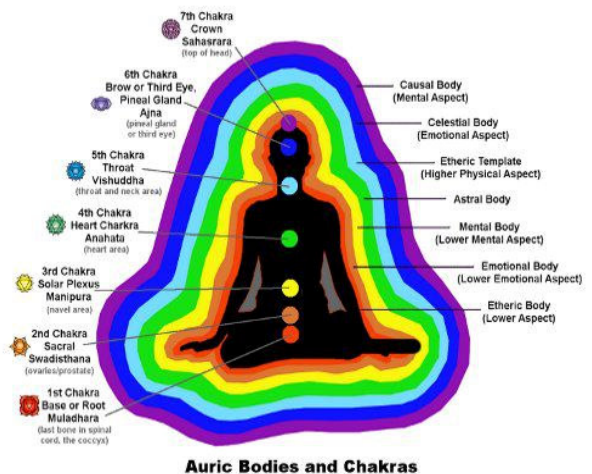
Non c'è altra via. Questa non è filosofia, questa è fisica”

(A.Einstein)

2.1. L'aura: utilità, funzionamento ed ampiezza

Con il termine “aura” si intende un insieme di energie in movimento che vibrano ad altezze diverse. Secondo W.E. Butler, l'aura è “una sottile essenza invisibile, o fluido, che si dice emani dai corpi umani ed animali, e persino dalle cose; un effluvio psichico elettro-virale, elettro-mentale, che partecipa egualmente della mente e del corpo, quindi l'atmosfera che circonda una persona, carattere, personalità.” (“Come leggere l'aura”, pag. 7).

L'aura è dunque vista solitamente come un'atmosfera luminosa intorno a tutte le cose viventi, inclusa quella che secondo la consuetudine è chiamata materia inanimata. I persiani dicevano “la vita dorme nel minerale, sogna nella pianta, si desta nell'animale e diviene conscia di se stessa nell'uomo”. L'aura viene raffigurata anche in molte rappresentazioni di Cristo e degli apostoli, come cerchio di luce dorata, e così in alcuni dipinti buddhisti molto antichi.



Il concetto alla base di tale campo luminoso è la vibrazione; sappiamo infatti che le energie vibrano su frequenze diverse ed ogni differente banda, o campo, di energia forma un vero e proprio strato che viene chiamato “corpo sottile”. I corpi sottili sono più di uno e tutti assieme costituiscono quello che viene definito “campo aurico”.

Attraverso l'aura una persona entra in rapporto con altri esseri e con l'ambiente che la circonda.

Quando un individuo entra in un luogo, racconta diverse cose di sé attraverso l'aura anche se non parla e non fa niente per farsi notare: il suo campo aurico scambia infatti informazioni con le aure di altre persone ed, in contemporanea, ne riceve altre elaborandole. Molte reazioni rapide di

simpatia, antipatia, attrazione, chiusura nascono proprio da questo silenzioso linguaggio dei corpi sottili.

Il campo aurico è anche una sorta di involucro protettivo. Quando un'aura è sana e ben funzionante è infatti dotata di una specie di guscio sodo, lucido e riflettente che consente di non farsi coinvolgere da energie a noi disarmoniche. Possiamo quindi ben dire che l'aura filtra, elabora e trasforma energie non gradite e che respinge ciò che non ritiene compatibile rimandandolo al mittente. Inoltre, l'aura filtra, stabilizza e adatta l'energia universale che permette il fiorire della vita sul nostro pianeta. Questa energia, in sé altamente pura e positiva, è molto forte all'impatto se non viene almeno in parte adattata alle caratteristiche di coloro che la ricevono.

Anche l'atmosfera che circonda il nostro pianeta è proprio questo: un involucro di gas e vapori che costituisce l'aura della Terra, che attraverso questa banda di vibrazioni fruisce al meglio della grande energia universale. L'aura della Terra è composta da corpi sottili che vanno da un minimo di 15-20 Km ad un massimo di 400-800 km. Stelle, pianeti, lo stesso Sole sono dotati anch'essi di un'aura.

Sulla Terra non ci sono soltanto gli esseri umani ad essere forniti di aura: alberi, animali, minerali, luoghi particolari sono dotati di aure, sebbene con caratteristiche ed ampiezze diverse. L'aura, infatti, non ha ampiezza e caratteristiche standard, la sua grandezza, il tono e la sua bellezza dipendono infatti dal suo stato di salute, dal suo sviluppo, dalla sua completezza.

Nel mondo della natura, gli alberi secolari hanno aure molto grandi e sviluppate, sono una specie di grandi saggi. Gli alberi giovani possono invece avere ancora molta strada da fare e presentare corpi sottili meno maestosi e addirittura incompleti: agiscono soprattutto sulle frequenze eterica ed emotiva (o astrale) con occasionali espansioni su altri tipi di vibrazione. Molti animali hanno corpi eterici ed emotivi ben strutturati ed efficienti, mentre utilizzano il corpo mentale in modo essenziale o sporadico. Gli animali domestici, invece, sono tra quelli che stanno attualmente sviluppando maggiormente il corpo della mente grazie al loro rapporto con l'uomo.

Anche tra gli umani ci sono intere popolazioni o individui nei quali alcuni corpi si presentano attualmente solo "in potenza" o occasionalmente. Sappiamo ad esempio di popolazioni che hanno un uso sviluppato ed addirittura sofisticato di alcuni corpi (eterico, emotivo, per esempio), mentre devono ancora completare la formazione degli altri. Esperienze, saggezza, maturità, vissuto consapevole ed intenso, contatti con altri esseri, sviluppano i corpi e le facoltà sottili. Lo sviluppo, però, è lento perché avviene sia sul piano individuale che su quello collettivo. Quando una singola persona fa un passo avanti, contribuisce a far avanzare un poco l'intero gruppo

apportando nuovi elementi interessanti e stimolanti che, al momento giusto, diventeranno patrimonio comune anche su vasta scala (per fare un esempio banale, si pensi alle scoperte in ambito fisico o scientifico e allo stesso modo pensiamo alla base della fisica quantistica e al concetto di “uno”). Allo stato attuale possiamo dire che nella maggior parte degli esseri umani sono ben sviluppati i primi tre corpi sottili e le relative aure: eterico, emotivo inferiore, mentale inferiore. Sono presenti in dimensioni ed importanza variabili l’emotivo ed il mentale superiori. Il corpo 6 ed il corpo 7 che vedremo più avanti, si stanno pian piano formando in strati sempre più ampi di popolazione.

Dicevamo poco fa che l’aura non ha un’ampiezza standard. E’ impossibile, infatti, poterla misurare in modo preciso, poiché l’ampiezza dipende dalla natura e dallo stato dei suoi “possessori”. Ad esempio, una personalità spiritualmente evoluta, ben sviluppata in tutti i suoi aspetti avrà un’aura particolarmente tonica, ampia, luminosa e vitale. Se invece una persona è reduce da una malattia grave o da un brutto periodo di prove potrà presentare per qualche tempo, fino al ristabilimento, un’aura smilza, contratta su se stessa, con zone oscure, con lacerazioni o con proporzioni modeste o sbilanciate. Questo lo si può notare soprattutto sull’aura cosiddetta eterica, ovvero sulla radianza del corpo sottile definito “eterico”. Come vedremo più avanti, tale strato dell’aura controlla ed influenza direttamente quello fisico e accade spesso che un disagio o una patologia venga indicata dall’aura eterica assai prima che diventi evidente nel fisico, ed è in questo corpo sottile che incomincia la vera azione risanatrice. Se si possono scorgere le indicazioni a livello eterico, allora è possibile trattarle su quel livello. L’aura di questo particolare corpo sottile, in sostanza, può presentare delle vere e proprie “ferite” o “lacerazioni”, che sembrano causare le “falle eteriche”; in tal caso si può rischiare un’eccessiva dispersione energetica che causa scarsa vitalità alla persona e favorisce l’insorgere di disagi fisici. In condizioni di vita identiche, una persona che presentasse un’ “aura incrinata” soccomberebbe a disturbi che influirebbero ben poco su un altro individuo più sano e robusto.

In ogni aura, inoltre, si può notare un maggiore o minore sviluppo di uno o più corpi rispetto agli altri. Gli atleti, ad esempio, possono avere corpi eterici molto prominenti, irrorati di molta energia a causa della loro professione, incentrata sulla forma fisica, mentre gli intellettuali hanno spesso un corpo mentale molto sviluppato, soprattutto al di là della testa.

L’aura, in aggiunta, è viva, dinamica, soggetta a continue modulazioni a seconda del momento che stiamo attraversando, dell’esperienza che stiamo facendo, di quello che vediamo, leggiamo o sentiamo, è inoltre piena di piccoli vortici, grandi o minime esplosioni di energia, fiammate e getti di colore che ne alterano provvisoriamente le caratteristiche ed i contorni.

Il campo aurico si dilata, si anima, si muove e si espande in più direzioni anche in modo repentino quando siamo coinvolti da qualcosa.

Osservando perciò questo involucro luminoso, dobbiamo tenere a mente che, nella maggior parte dei casi, quello che stiamo vedendo è spesso un'immagine del momento: non è detto che ciò che vediamo sia per forza una disarmonia stabile o una dote positiva duratura. In condizioni normali, le variazioni al negativo di ampiezza, tono e splendore di un'aura sono fenomeni passeggeri, poiché questa normalmente sa come trasformare o risolvere i propri malesseri da sola nella maggior parte dei casi. Se però grandi problemi o situazioni negative durano a lungo, può non riuscire a metabolizzare le esperienze ed a purificarsi da sola. E' allora che può verificarsi un danno permanente; un'aggressione fisica o psicologica, un incidente, un intervento chirurgico con gravi complicanze, uno shock, possono creare danni purtroppo permanenti nel campo energetico. In generale, un'aura s'indebolisce a causa di un'alimentazione scorretta, di mancanza di riposo, di movimento fisico o di aria fresca, di eccessi fisici o psichici; lo stress, l'alcol, l'abuso di farmaci, il tabacco, sostanze stimolanti o stupefacenti, hanno tutti ripercussioni sfavorevoli, così come stati d'animo come l'invidia, l'odio, la rabbia repressa. In genere tali ripercussioni possono ricadere sia su chi prova questi sentimenti che sull'oggetto di queste "attenzioni". Ma anche il non seguire il cammino per il quale la nostra anima si è incarnata può portare a situazioni di disagio. Ecco perché diventa fondamentale restare in contatto con la nostra essenza e mettere in atto quei cambiamenti nelle nostre vite che favoriscano una crescita ed un'evoluzione a livello spirituale ed animico.

2.2. I livelli di coscienza

Un punto sul quale mi preme insistere, è quello dei *livelli di coscienza*. In effetti, a parte la radianza eterica che vedremo serve da ponte finale tra le realtà impalpabili ed il corpo denso, ogni aura, o per dirla diversamente, ogni radianza del singolo corpo sottile, è il riflesso specifico di un preciso tipo di coscienza. Il che significa che ogni strato dell'aura è lo specchio di uno dei volti dell'anima umana.

Ognuno dei nostri corpi sottili dunque si rivela come una particella di noi e, per questo, è dotato di una forma di coscienza che gli è propria. L'evoluzione personale d'ogni essere concorre a far predominare in sé, per tutta la vita o in una certa situazione, uno di questi corpi, e quindi una certa qualità di coscienza piuttosto che un'altra. L'aura è dunque il testimone imparziale del livello di vita profonda dell'uomo, in ogni campo. Negli ultimi anni, alcuni esperti di aura, hanno avuto

modo di osservare centinaia di casi diversi, grazie ai quali si è potuto constatare che la stragrande maggioranza degli esseri umani vive a livello della coscienza astrale; questo significa che la maggior parte di noi viene quotidianamente diretta dalle sue emozioni e dai suoi impulsi, e non si è data alcuna possibilità di prendere le distanze e di riflettere davvero sugli eventi della vita. Di conseguenza, questa osservazione significa anche che l'umanità agisce e reagisce come un bambino o tutt'al più come un adolescente; concretamente si può dire che molto frequentemente non si trova traccia di aura reale al di là di quella emotiva o astrale, le radianze mentali e causali si manifestano allora solo in modo embrionale. Comunque tutte queste osservazioni riguardano solo gli adulti, e aggiungiamo in proposito che la lettura dell'aura conferma interamente le teorie tradizionali secondo le quali ogni sette anni l'uomo aggiunge un nuovo corpo sottile a quello (o a quelli) che già possiede: una radianza mentale sviluppata in modo corretto è quindi difficilmente osservabile prima del compimento del ventunesimo anno di età del soggetto osservato.

2.3. I corpi sottili: caratteristiche dei vari strati dell'aura

E' bene ricordare che quando si parla di aura e di corpi sottili si parla di due realtà compenstrate ma differenti. I corpi, infatti, si muovono progressivamente verso l'interno: il Corpo 1 (eterico, il più vicino al piano fisico) è il più esterno, mentre il Corpo 7 (causale), è il più interno ed ha il suo nucleo nella regione del cuore. Questi corpi, però, emettono una radianza, una frequenza elettronica che si espande con ampiezza crescente verso l'esterno, come raggi o nubi gassose attorno ad una stella-nucleo.

Questa "radianza" costituisce l'aura ed è quello che normalmente si cerca di esplorare. Con maggior precisione, sarebbe bene parlare di "aura eterica", "aura causale", "aura mentale" e così via, indicando esattamente il riverbero di un determinato corpo verso l'esterno.

Nelle tavole che accompagnano i testi che studiano l'aura, i corpi sottili sono raffigurati come strati di cipolla sovrapposti, ma separati l'uno dall'altro. Questi schemi sono utili e fanno capire subito molte cose, ma in realtà corpi sottili e relative irradiazioni non sono strati di cipolla sovrapposti, bensì campi di frequenza diversi, presenti contemporaneamente nello stesso punto dello spazio.

I diversi corpi aurici formano un tutt'uno che si differenzia attraverso frequenze diverse, cambiamenti di lunghezza d'onda, mutazioni di massa e registro: il tutto in simultanea. E' qualcosa di molto facile e molto complesso insieme. Questa presenza contemporanea di più aspetti ci aiuta a

capire come mai un disagio possa passare, per esempio, dalla mente alle emozioni o dalle emozioni al piano fisico e viceversa: tutto è interconnesso e simultaneo. In senso positivo, tuttavia, un'idea luminosa può portare un cambiamento favorevole sul piano delle emozioni, o un'acquisizione concreta può cambiare in meglio modo di pensare e di sentire. Tutto è fluido anche in questo senso. Inoltre, i corpi sottili e le loro radianze non si limitano ad avvolgere il corpo intero, ma compenetrano e nutrono a vari livelli i singoli organi ed i sistemi funzionali del corpo umano. Si può parlare, così, di un cuore eterico, emotivo, mentale, causale e lo stesso per tutti gli altri organi.

Tutti i corpi sottili sono anche “mondi”, cioè realtà interiori che noi possiamo esplorare e conoscere. Durante il sonno, ad esempio, il Corpo 2 (emotivo o astrale inferiore) è molto attivo ed il suo mondo relativo (l'astrale) si dispiega davanti alla nostra anima nelle sue molteplici possibilità attraverso il sogno. Ogni mondo è diviso in sette sotto-piani, di raffinatezza crescente procedendo dal basso verso l'alto. Mantenendo l'esempio del Corpo 2 e del mondo astrale, possiamo perciò parlare di un “basso astrale” e di un “alto astrale” che ci consentiranno di fare esperienze diverse. Ad esempio, se abbiamo mangiato troppo e male, potremo avere un incubo popolato di forme disturbanti e di incubi (basso astrale), mentre se sogniamo maestri, divinità, angeli, colori scintillanti, significa che abbiamo avuto un contatto con i piani alti dello stesso mondo. Anche in questo caso, lo stile di vita, le mete interiori, l'alimentazione e così via ci porteranno più facilmente a collegarci con i piani sottili e raffinati dei diversi mondi ed a visitare soprattutto i mondi più elevati.

I corpi sottili 1-5 sono collegati ai 5 elementi Terra, Acqua, Aria, Fuoco, Etere; i corpi dal 6 in su sono meno caratterizzati e si preferisce parlare di luce, suono, etere e così via a seconda delle diverse tradizioni. In realtà, i corpi sottili oltre il quinto sono differenti e non possono essere valutati con questi tipi di riferimenti. I corpi 1-3 sono detti Corpi Sottili Inferiori o Aure Inferiori. I corpi dal 4 in su sono invece i Corpi Sottili Superiori o Aure Superiori.

I corpi sottili possono essere fotografati attraverso la macchina Kirlian, che immortalava sia l'aura delle piante che quella degli esseri umani. Quando siamo in presenza di altre persone i nostri corpi sottili, che si estendono per molti centimetri al di fuori del corpo fisico, si interpenetrano continuamente. Entreremo nello specifico dei diversi “strati aurici” tra breve, per il momento ricordiamoci che migliaia di informazioni vengono continuamente scambiate a livello sottile tra persone, cose, animali, piante e così via. Viaggiando sul tram, vivendo nello stesso luogo o frequentando gli stessi posti, le persone si influenzano a vicenda, sia a livello emotivo, che mentale, in quanto, come sappiamo, le nostre aure entrano in contatto.

I corpi sottili sono fatti della sostanza dei corrispondenti “piani sottili” che avvolgono il pianeta, e restano sempre immersi in essi, quindi qualsiasi cosa accada sul piano emotivo o mentale della Terra, per esempio, in un certo modo accade anche a noi, anche se l’evento si verifica dall’altra parte del mondo (pensiamo nuovamente alla base della fisica quantistica, in cui si afferma che tutto è uno). L’anima quando arriva sulla terra costruisce intorno a sé un corpo fisico, ricavando il materiale che le occorre dal piano fisico del pianeta (il cibo, l’aria ecc.), poi organizza intorno a sé un corpo emotivo prendendo la materia astrale (o emotiva) che trova nel piano emotivo della Terra, cioè le emozioni che vengono provate dagli abitanti del pianeta. Infine fa la stessa cosa con i pensieri, utilizzando anche in questo caso tutto ciò che il piano mentale del pianeta le mette a disposizione: lingua, idee, opinioni, cultura, morale, obiettivi di vita, aspettative ecc. Per tale ragione, fino a quando non ci saremo davvero “risvegliati”, ci limiteremo a ripetere ed alimentare pensieri comuni ed emozioni comuni, ossia “di branco”, facenti parte della cosiddetta “mente collettiva”.

Prima di addentrarci nel mondo dei corpi sottili, ci tengo a precisare che si possono trovare tanti nomi diversi associati a ciascun corpo. Quindi, per fare un esempio, non dovremo cadere in confusione se, al posto di “corpo eterico”, troveremo in alcuni testi “doppio eterico”, “corpo 1” , “corpo di Terra” o altro, tranquilli stiamo sempre parlando della stessa cosa!

Adesso siamo pronti per andare a conoscere ed esplorare i singoli “strati” della nostra aura.

Premettiamo anche che ai sette corpi sottili che troviamo comunemente nei testi di anatomia sottile c’è da aggiungere quello “fisico”, vero e proprio strumento utilizzato dalla nostra essenza per potersi muovere tra le frequenze più dense.

Il corpo fisico

Il corpo fisico è il mezzo attraverso il quale la nostra anima può agire nella dimensione terrena e fare così le esperienze utili a compiere il suo percorso evolutivo.

Il corpo fisico assorbe e trasmette le informazioni tramite i cinque sensi e si mantiene in vita attraverso l’energia del cibo, dei liquidi, dell’aria. Vibra a frequenze molto basse. E’ qua che prendono forma ed espressione tutte le nostre emozioni, i pensieri, i sentimenti, le paure, è sempre qua che si manifestano tutti i sintomi che si riversano sul nostro corpo che arrivano, a livello sottile, da più lontano. Il corpo fisico, come possiamo facilmente immaginare, è mortale.

Corpo 1 (corpo eterico, o doppio eterico, o corpo di Terra)

Il nome doppio eterico si riferisce alla perfetta rappresentazione in copia del corpo fisico o corpo denso. Per ogni cellula del corpo fisico, è infatti presente una controparte eterica e altrettanto vale per i tessuti, per gli organi, per gli apparati. Esiste, per esempio, una mano destra eterica che è il doppione di quella del nostro corpo, e così per tutto l'organismo che presenta un suo doppio che ne è copia fedele. C'è da evidenziare che il corpo fisico è il risultato dell'azione dell'eterico e non viceversa: si può anzi affermare che tra il fisico e l'eterico è il secondo che vale di più essendo questo la causa del primo. Il corpo eterico può essere separato dal corpo fisico o per un incidente, o per morte, o per azione di droghe o anestetici o per ipnosi. E' talmente connesso a questo che anche in caso di perdita di un arto o di una parte corporea, questa può continuare a vivere per un determinato tempo a livello eterico (effetto dell'arto "fantasma").

A livello sottile, viene descritto come una griglia composta di linee energetiche (paralleli e meridiani) che avvolgono come una guaina il corpo fisico e intorno alle quali quest'ultimo si è progressivamente formato già all'interno dell'utero materno. E' una sorta di barometro della vitalità fisica di un corpo o, se vogliamo, il testimone, l'indicatore delle riserve energetiche di un organismo. Le informazioni che ci dà sono dunque di natura prettamente funzionale o meccanica, dal momento che si riferiscono ad una specie di circuito elettrico relativamente primitivo, per quanto già extra-corporeo. Alla vista si manifesta come materia fluidificata. Secondo le scuole di anatomia sottile, il corpo eterico sporge dal corpo fisico da 1 a 5 centimetri e la sua luminosità, all'incirca grigio-azzurrina, talvolta argentea, può ricordare una nebbiolina leggera, tipo il fumo dell'incenso, se non altro per la sua opacità e per come si muove.

Questo corpo è stato descritto anche come un reticolato di fili pulsanti di energia, un insieme di luci in movimento frenetico sui colori prima descritti, un intreccio di strutture metallizzate su sfondo viola, una tela tipo iuta, una terra battuta color rosso mattone percorsa da vene bianche lucenti. Emette un suono simile al ronzio di un'ape, di velocità diversa a seconda della persona. Questo strato dell'aura è presente, come già detto, fin dalla nascita ed è il principale strumento di comunicazione per il neonato. La sua funzione principale è nutrire e sostenere il corpo ed i suoi vari organi. Sul corpo 1, o eterico, è possibile riscontrare cicatrici di traumi o interventi chirurgici, zone vuote (non nutrite da energia sufficiente), punti in cui l'energia ristagna, si svuota o si accumula, zone piene di scorie dovute al malfunzionamento di un organo. Le ferite, lacerazioni o le cisti auriche di cui abbiamo parlato in precedenza, si manifestano spesso in questo corpo sottile.

La conoscenza di questo corpo è importante per esempio nell'agopuntura e nella pranoterapia, ma in generale in tutte le tecniche di riequilibrio energetico, perché qua si possono scorgere i punti disarmonici, cioè quei punti che, estremizzando il concetto, qualcuno definisce blocchi che impediscono all'energia di fluire liberamente. In chi si trova in buona salute esso assume un aspetto luminoso, mentre in chi è malato si vedono delle zone grigie e secondo alcuni, zone più fredde, al contatto con le mani. Al riguardo consiglio sempre di trovare un proprio codice (sul caldo/freddo ed altre sensazioni fisiche che si possono avere trattando delle persone), poiché una sensazione di freddo o di caldo non necessariamente significa qualcosa di rilevante. Dopo la morte del corpo fisico bisognerebbe attendere tre giorni prima della cremazione, in quanto il "cordone argenteo" che lega il corpo eterico al fisico deve avere tempo di recidersi. Questo cordone, secondo i chiaroveggenti, può essere visto, al momento del trapasso, distaccarsi piano piano; fino a che il cordone è intatto c'è sempre la possibilità che la coscienza ritorni al corpo materiale, ma quando si spezza la separazione è completa ed il ritorno non è più possibile.

La parte più densa del corpo eterico, poco dopo il decesso di una persona, è ancora connessa al corpo fisico morto, perché ogni singola cellula di quel corpo ha una sua vita eterica indipendente e continuerà a vivere in modo vegetativo e quindi a vibrare fino a che le condizioni saranno tali da impedirle assolutamente di funzionare. E' questa la sede della percezione fisica del dolore ed è un vero e proprio tramite tra il corpo fisico e quello astrale o emotivo.

C'è inoltre molto da imparare circa le funzioni del doppio eterico. Ai nostri tempi, in cui sono ormai comuni i trapianti di organi, sarebbe opportuna ed utile all'umanità una ricerca approfondita di tale campo aurico. Infatti, prendendo come esempio il campo medico o chirurgico, il fenomeno del "rigetto" di un organo trapiantato può risultare molto più complesso di quanto si creda comunemente, poiché alla componente biochimica c'è da aggiungere quella fondamentale legata all'energia e alle frequenze dell'organo impiantato e della persona ricevente. Spesso si cercano logiche prettamente scientifiche, ma c'è sempre qualcosa che va oltre, che spesso spaventa o viene ritenuto troppo effimero per meritare attenzione. Ci dimentichiamo però che respiriamo aria, quella stessa aria che non è visibile ai nostri sensi comuni ma che, come l'energia, ci permette di mantenerci in vita come corpo "di materia".

Il corpo eterico viene guidato, alimentato ed organizzato dal chakra della radice o Muladhara.

Corpo 2 (o Corpo Emotivo Inferiore o Astrale Inferiore o Emozionale o Corpo d'Acqua)

Il corpo emotivo inferiore, o astrale inferiore, è intimamente allacciato al doppio eterico, o eterico e, nella sua posizione “gerarchica” è superiore a questo, il quale a sua volta è superiore al corpo fisico. Gli antichi egizi chiamavano il corpo emotivo con il nome *ba* e lo rappresentavano sotto forma di un uccello munito di grandi ali e con la testa umana. Al momento della morte il *ba* usciva dal corpo e restava sospeso in aria, come tra l'altro viene rappresentato dai dipinti dell'epoca.

Il corpo emotivo o astrale si chiama in questo modo poiché attinge le sue energie dal piano sottile corrispondente, che porta lo stesso nome, il “piano delle emozioni” o il “piano degli astri”, composto dai pianeti del sistema solare. I pianeti, infatti, nella tradizione astrologica, dispensano all'uomo e all'animale, sin dalla nascita, le proprie energie, dando forma alla controparte “corpo astrale” indispensabile alla vita terrestre.

Questo corpo si differenzia nettamente dall'eterico, in quanto in esso non vi sono controparti rappresentative di ogni singola parte del corpo fisico. In questo strato dell'aura le particelle sono sparse ed in continuo movimento ed è come se, in ogni parte del corpo astrale, fosse presente tutto il resto del corpo. La materia di questo corpo è in continuo movimento ed è qui che è contenuta la coscienza dell'individuo ed è sempre qui che si proietta la personalità dell'individuo con tanto di paure, desideri, sentimenti, piaceri, dispiaceri, gioie, dolori, insomma in una parola è la sede delle emozioni (di qui il nome corpo emotivo).

La radianza dello strato emotivo è anch'essa variabile, tendenzialmente gli studiosi di anatomia sottile concordano sul fatto che sporga dal corpo fisico di almeno dieci/venti centimetri, fino ad un massimo di sessanta centimetri (ma per alcuni anche di un metro e mezzo o addirittura di più, in considerazione anche dell'altro corpo emotivo definito “superiore”). L'estensione della sua radianza, o aura, dipende, come per gli altri corpi, da quanto una persona è evoluta a livello emotivo, pertanto i chiaroveggenti nelle loro analisi riscontrano differenze anche notevoli tra un individuo ed un altro. Provare emozioni significa semplicemente mettere in moto la materia del corpo astrale, scavando nuovi solchi nel terreno emotivo o rendendo più profondi quelli già esistenti. Questo fa sì che poi sia più semplice ripetere quelle stesse emozioni, siano esse negative o positive, in quanto l'energia segue sempre le linee di minor resistenza. Ad ogni emozione si può ben dire che corrisponde un colore nell'aura, ad esempio odio-nero, collera-rosso scuro, depressione-grigio, orgoglio-arancione. Ribadisco ancora una volta che i colori hanno spesso un significato

individuale, il guaio inizia quando si cerca di imporre a tutti i costi un sistema di decodificazione valido per tutti. Questo vale per tutte le tecniche energetiche ed è un fattore che, soprattutto chi opera nel mondo olistico, non può e non deve mai dimenticare o sottovalutare.

Il corpo astrale o emotivo, in stato di quiete tende ad assumere forma ovale, è fluido, molto mutevole e cangiante, dicevamo, in continuo movimento e trasformazione; è lo specchio fedele delle passioni dell'individuo, nel senso che rinvia il giusto riflesso della sua personalità e del suo ego inferiore. Ecco perché questo corpo appare particolarmente tumultuoso nella maggior parte degli esseri umani: le variazioni d'ogni genere che vi si leggono sono altrettante tempeste e sconvolgimenti a cui la natura affettiva umana deve far fronte. E' anche l'aura dell'impermanenza, perché la sua superficie è in perpetua mutazione, evolvendo al ritmo delle emozioni sottili del suo "proprietario". A livello di forma questo corpo si manifesta conservando con una certa precisione la forma del corpo materiale, ma con contorni più marcati e pesanti.

Più vivremo sentimenti, emozioni e desideri belli, più i colori (che alla lettura aurica appaiono tanti e mescolati) saranno luminosi, radianti, limpidi.

Questo corpo è molto attivo durante il sonno, che rappresenta proprio un momento di esperienza, conoscenza, viaggio, esplorazione. Il saggio, l'asceta, usa pienamente questo corpo e, ogni notte, compie dei viaggi astrali, dei quali porta pieno ricordo al suo risveglio; attraverso l'atto della volontà, può spostarsi in qualsiasi luogo della Terra, o in altre dimensioni, per portare aiuto a persone bisognose o semplicemente per imparare e vivere nuove esperienze.

Interessante sapere cosa avviene al momento del trapasso: il corpo eterico si stacca dal fisico e raggiunge l'astrale. La persona defunta è così perfettamente cosciente che in tanti casi non capisce di essere morta (si parla di tale argomento per esempio nel Libro Tibetano dei morti).

Il momento della morte è nelle prime fasi uguale allo sdoppiamento. Un'energia (l'astrale), con le sembianze del corpo fisico, si stacca da questo insieme al corpo eterico ed il defunto, molte volte, vede dall'alto della camera il proprio corpo sul letto attorniato dai parenti disperati. Sarebbe utile ricordare che la disperazione è una frequenza molto bassa che non agevola certo chi deve per forza innalzarsi, quindi è un qualcosa di ostacolante per l'anima che ha appena lasciato il corpo materiale. La memoria è attivissima, il ragionamento è perfettamente lucido e, col pensiero, è possibile spostarsi da un luogo all'altro, passare attraverso il corpo dei viventi e attraverso le pareti. Notiamo che c'è veramente molto in comune tra l'esperienza dello sdoppiamento astrale ed il momento del trapasso. Da ciò si evince che l'uomo non pensa con il corpo, ma con un qualcosa che comunemente definiamo come "anima" o "psiche". Pare che subito dopo la morte, i desideri e le

abitudini non mutino e questo fa sì che non ci avvediamo di non essere più nella dimensione terrena. Il corpo astrale, una volta liberato dal fisico, comincia un processo di “riorganizzazione”, dispone perciò gli atomi più pesanti di materia astrale all'esterno dell'involucro, in modo da creare una sorta di corazza, per rendere, seguendo l'istinto di sopravvivenza, più lento il processo di sgretolamento, e quindi di morte, dell'involucro stesso. Gli atomi pesanti, sono quelli che vibrano a frequenze più basse (emozioni più grossolane) e quindi, più rendiamo possibile questo processo di “riorganizzazione” e più dovremo sostare negli strati più inferiori del piano astrale della Terra.

Diversamente, più saremo consapevoli della nostra essenza, più saremo in grado di adattarci alla nuova realtà, vibrando a frequenze elevate tali da permetterci di evolverci e di proseguire il nostro cammino verso la luce.

Il corpo emotivo o astrale inferiore viene guidato, alimentato ed organizzato dal secondo chakra o Svadhisthana.

Corpo 3 (o Corpo Mentale o Mentale Inferiore)

Più sottile dei precedenti, sporge dal corpo fisico in media dai 70 ai 180 centimetri (considerando anche il corpo 5 detto Mentale Superiore), ma in alcuni individui può superare il metro già solo nel suo strato “inferiore” poiché, anche in questo caso, il suo raggio d'azione dipende dal grado di sviluppo dell'individuo.

Ha forma vagamente trapezoidale, con la parte più ampia attorno alla testa. Il suo colore è di solito giallo-chiaro, brillante e traslucido, ma è stato osservato anche il giallo paglierino sfumato, ancora il giallo misto al verde citrino o al violetto e anche bianco grigiastro. A volte può dare l'impressione di una struttura gialla, lucida e trasparente “a rettangoli” leggermente bombati verso l'esterno (come un'antica armatura o una serra). L'aura mentale è infinitamente più stabile della precedente, sebbene generi una batteria di fumarole e di strane forme.

In questa banda di vibrazioni, risiedono i nostri pensieri e la nostra attività cognitiva. Il corpo 3 comprende funzioni molto basilari come leggere e scrivere, ma anche le speculazioni intellettuali profonde e gli studi molto elevati. E' il regno della cultura, della logica e della razionalità. Secondo molte scuole, questo corpo sottile è da riferirsi all'Aria, ma secondo altri la sua natura è infuocata. Dipende sempre da come viene valutato l'insieme sottile. Il corpo mentale è legato al corpo emotivo, si potrebbe dire che si eccitano a vicenda, infatti, come abbiamo sicuramente notato nel corso della nostra vita, immaginazione negativa ed emozioni negative

viaggiano sempre a braccetto. Da una parte noi pensiamo e agiamo influenzati dalle nostre emozioni, dall'altra le nostre emozioni sono frutto di pregiudizi mentali. In parole semplici, il fatto che qualcuno mi stia antipatico fa sì che abbia pessimi pensieri su di lui (le emozioni condizionano la mente), ma dall'altra parte, ho cominciato a provare fastidio nei suoi confronti perché, di base, ho un pregiudizio su tutti quelli che si comportano come fa lui (la mente condiziona le emozioni). Con il tempo, l'osservazione di noi stessi, ci insegnerà a tenere separata l'attività mentale da quella emotiva.

Pensando si produce il fenomeno della vibrazione, o *onda pensiero*. L'onda pensiero si irradia in tutte le direzioni sul piano mentale e tende a ricreare un pensiero simile, cioè che vibra alla stessa frequenza, nel corpo mentale di chi ci sta accanto. In pratica va a risvegliare negli altri lo stesso tipo di sostanza mentale. Facciamo un esempio: ci troviamo seduti tranquillamente in un bar, improvvisamente ci arriva un impulso rabbioso o di fastidio; dall'altra parte del bar, c'è un gruppo di persone che sta litigando per questioni politiche o sportive e qualcuno inizia ad inveire contro qualcun altro. Nel bar si crea un'atmosfera di forte astio e tensione che è formata sia di materiale mentale che emotivo e quest'onda ci raggiunge.

Ovviamente questa influenza avviene anche in senso positivo. Pensiamo a quante volte accade, durante una meditazione o un bagno di Gong, di avere stesse emozioni, visualizzazioni simili tra persone. Questo avviene secondo lo stesso concetto. Riguardo l'interazione tra bande cerebrali tra persone, fenomeno denominato *coerenza intercerebrale* o *sincronizzazione interpersonale*, Federico Nitamo Montecucco, nel suo libro "Cyber: la Visione Olistica" (2000), afferma: "Riteniamo che le onde elettroencefalografiche siano come una sorta di emissione sottile che riflette fedelmente la nostra energia psicofisica del momento, che esse vengono captate da chi ci circonda permettendo una sorta di comunicazione silenziosa di informazioni."

Ma torniamo al nostro corpo 3 o Mentale Inferiore; al suo interno si possono vedere segni in movimento che indicano attività creativa: esplosioni di energia, vortici, fulmini di vari colori, forme geometriche stabili o in movimento rapido. In questa fascia vibrazionale si possono incontrare, oltre alle onde-pensiero che abbiamo visto in precedenza, le cosiddette *forme-pensiero*, convinzioni che la persona ritiene stabili e che conserva nel proprio spazio mentale, pronta a riutilizzarle più o meno consapevolmente. Se le *forme-pensiero* sono positive funzioneranno un po' come una banca dati e riporteranno all'individuo utili informazioni archiviate in precedenza o porteranno nutrimento alla sua mente ed alla sua anima. Se invece si tratta di *forme-pensiero* negative, la persona sarà vittima di idee pesanti preconette, di schemi mentali, di idee fisse che bloccheranno e danneggeranno il suo comportamento, diventando col tempo vere e proprie "cisti auriche", zone fisse del corpo 3 che,

non essendo più irrorate di energia sottile, continueranno a riproporre concetti vecchi o velenosi per la salute dell'aura e per la vita della persona. Dopo la morte, questo corpo rivive a ritroso le esperienze fatte per un lasso di tempo più o meno lungo a seconda del livello evolutivo dell'anima della persona. Per coloro che credono nella reincarnazione, nella vita successiva la coscienza della persona sarà composta da una sintesi di tutte queste esperienze revisionate proprio dal corpo 3.

Il corpo mentale inferiore viene alimentato ed organizzato dal Manipura, il chakra del plesso solare.

Corpo 4 (o Corpo Emotivo Superiore o Astrale Superiore)

Sporge dal corpo fisico di almeno 30 centimetri, ma la sua ampiezza può raggiungere tranquillamente i due metri sempre in relazione al livello di evoluzione raggiunto dall'individuo. All'osservazione risulta molto fluido, piacevolmente serico e "fine", dai contorni elastici e variabili, presenta un bellissimo color rosa che può andare dalle tonalità pastello al carnicino, al magenta pallido con sfumature pesca.

Su questa tonalità appaiono frequentemente gocce, getti e strie di varie tinte dell'arcobaleno. I suoi contorni nella zona alta possono facilmente ampliarsi come ali o braccia nei momenti di espansione emotiva. Il Corpo 4 ha natura umida, molto delicata e sottile.

Attraverso questo corpo esprimiamo i nostri sentimenti verso il prossimo e l'umanità in genere: sentimenti puri, che escludono il possesso e la pesantezza. Per questo motivo è conosciuto anche con il nome di *Corpo di Compassione*. Infatti, sebbene questa banda di frequenza sia legata alle emozioni con il suo corrispondente Corpo 2 o Emotivo Inferiore, si esprime attraverso quelle più sottili e delicate come la capacità di donare amore incondizionato.

L'apertura del cuore è il requisito fondamentale per un Corpo 4 splendente ed esteso: quando attraversiamo una fase di chiusura verso gli altri, in cui non siamo più in grado di "donare" e di "donarci", questo corpo tende a ritrarsi, contrarsi, irrigidirsi, perde in sostanza la sua natura umida e si ripiega su se stesso, come una lente a contatto quando non viene immersa nel liquido che la mantiene umida e quindi integra.

Questo corpo viene organizzato ed alimentato dal quarto chakra o Anahata.

Corpo 5 (o Corpo Eterico Superiore o Mentale Superiore o Corpo Eterico Matrice)

Sporge dal corpo fisico di almeno 60 centimetri fino ad un massimo di circa 2 metri. Nello stato ottimale appare come una radianza tonica, prominente, traslucida, di un color turchese o cobalto venato da linee di luce bianca abbagliante o da correnti e zampilli di luce candida. Come il primo eterico, viene descritto come il negativo di una fotografia. Questo corpo è nutrito dalla respirazione controllata (pranayama) e dalla recitazione di affermazioni positive come i mantra. Eseguire e contemplare yantra (rappresentazioni geometriche) e mandala hanno effetti positivi su questa frequenza energetica, così come meditare su forme geometriche piane o tridimensionali. E' un corpo che risulta molto stimolato dalle nuove tecnologie, soprattutto dall'informatica, ma anche da tecniche di meditazione profonda e da suoni benefici (Gong, campane tibetane, diapason ecc.).

Il corpo 5 contiene e conserva i modelli di tutti gli elementi presenti nel corpo fisico, ecco perché viene chiamato anche "Corpo Eterico Matrice", perché porta in sé le "forme energetiche" gli "stampi eterici" di tutto quello che potrà svilupparsi nei corpi a lui inferiori, corpo fisico incluso.

E' quindi di primaria importanza osservarlo nel caso di malattie molto gravi, congenite e croniche: le sue eventuali alterazioni ci possono dire fino a che punto un disturbo si è inserito nel sistema energetico complessivo di una persona.

Essendo un corpo eterico di tipo superiore, è molto legato all'Etere Riflettente (quello che conserva i modelli memorizzati di tutto) e all'Etere Luce (collegamento con l'energia cosmica e possibilità di attingere da questa frequenza). Infatti, è proprio attraverso il corpo 5 che possiamo fluire in campi di energia diversa, attivando il nostro legame con altre realtà.

Ricordiamo ancora una cosa riguardo alle dimensioni del corpo mentale; tale stato di un uomo evoluto è molte volte più grande di quello di un uomo materiale, infatti, ha la peculiarità di aumentare in grandezza man mano che l'uomo stesso cresce e si sviluppa e può farlo in misura enorme "negli ultimi stadi dell'evoluzione manifestando quando è in stato di riposo delle magnifiche radiazioni di luci multicolori, e quando è in piena attività abbaglianti riflessi di luce" (Powell, 1937, pag.130). Il corpo mentale ha una caratteristica particolare: non si affatica mai, può continuare senza sosta ad apprendere e crescere, difatti opera anche durante le ore di sonno. Ciò che invece si stanca è la parte materiale del cervello, attraverso il quale il mentale si esprime.

Il corpo mentale, ribadiamo, è sottoposto ai vizi ed alle cattive abitudini trasmesse dal corpo astrale, così anche i pregiudizi, i preconcetti, le convinzioni, i condizionamenti culturali, l'etnocentrismo, il razzismo, fanno parte di un cattivo funzionamento del corpo mentale. Chi pensa male, normalmente, è sempre prevenuto verso gli altri, ha un corpo 5 composto di materia grossolana disposta caoticamente.

“Il mondo mentale è dunque il paese della nostra nascita, il reame al quale realmente apparteniamo, poiché la nostra atmosfera natale è quella delle idee, non quella dei fenomeni fisici” (Powell, 1937, pag.252).

Il corpo 5 viene alimentato ed organizzato dal quinto chakra o Vishuddha.

Corpo 6 (o Corpo Celestiale o Corpo Intuitivo o Corpo Buddico)

Sporge dal corpo fisico di almeno 70-100 centimetri ma può raggiungere davvero grandi ampiezze, di diversi metri. Il suo colore è un azzurro pastello (o un verde pastello) madreperlaceo e chiarissimo, spesso percorso da raggi color arcobaleno dai toni assai delicati.

La meditazione profonda, la visualizzazione di immagini “divine”, la meditazione su forme astratte o geometriche, la ripetizione mentale di preghiere, affermazioni e mantra, le diverse tecniche di respirazione controllata (Pranayama su tutte), il suono dalle frequenze elevate nutrono ed espandono questo strato aurico. Il corpo 6 reagisce anche se viene stimolato da suoni pensati e non emessi direttamente dalla voce. E’ ugualmente un corpo emotivo come il 2 ed il 4, ma di natura altamente raffinata: è questa la frequenza dell’intuito superiore, dei pensieri elevati, dell’estasi, dell’espansione spirituale, oltre che della vera visione e della cosiddetta “santità”.

Fino a pochissimo tempo fa era presente in una parte di umanità davvero ristretta. Oggi le discipline spirituali sempre più diffuse, la meditazione, l’ampliamento degli orizzonti stanno contribuendo alla sua formazione in strati progressivamente più ampi di persone.

Il corpo 6 viene alimentato ed organizzato dal sesto chakra o Ajna.

Corpo 7 (o Corpo Causale o Corpo Keterico o Corpo Atmico o Corpo di Luce Spirituale)

In sanscrito al corpo causale viene dato il nome di *Karana Sharira*, indicando che esso è la causa prima della vita dell’uomo, la motivazione per la quale egli vive su questo pianeta. Viene anche chiamato “corpo o involucro del discernimento”. In questo corpo siamo su un livello di evoluzione molto elevato; questo è infatti, l’unico nel quale esiste il piano *noumenico*, ovvero la perfezione della pura essenza delle cose completamente staccata dai loro fenomeni e dalla soggettività animica, senza l’interferenza della materia e la distrazione che gli involucri inferiori possono arrecare; si potrebbe dire che il contenitore viene superato e si comprende il valore del contenuto.

Nella filosofia di Platone, il noumeno, “il pensato” (dal greco *noúmenon*, participio presente medio-passivo di “io penso, pondero, considero”) rappresenta una specie intelligibile o idea e indica tutto ciò che non può essere percepito nel mondo tangibile, “ma a cui si può arrivare solo

tramite il ragionamento, oggetto di un'intuizione puramente intellettuale" (Critica della ragion pura, Kant 1787)

Nel corpo causale sono depositate indelebilmente tutte le tracce che vita dopo vita sono state accumulate. Ciò è possibile perché, mentre l'eterico, l'astrale o emotivo ed il mentale sono corpi mortali, il corpo causale perdura e si riveste nuovamente di altri corpi sottili, ovvero si reincarna. Non è propriamente immortale, piuttosto lo si potrebbe definire "relativamente immortale" poiché, al termine del ciclo esperienziale anche questo involucro si dissolverà uscendo dal ciclo delle incarnazioni. Mentre i corpi sottili inferiori al causale compongono la personalità dell'individuo, il causale ne rappresenta il grado evolutivo e di libertà. Si dice che questo strato aurico non si formi e sviluppi durante la nostra vita, ma piuttosto che abbia origine in una remota genesi primordiale nella quale vivevano le anime di gruppo prive di identità individuale, le cosiddette "famiglie d'anima".

Il corpo causale può essere considerato una stampo che noi stessi modifichiamo vita dopo vita e che imprime, in ogni successiva incarnazione, la figura dell'anima o, per meglio dire, dei corpi sottili che la compongono. Il corpo causale accumula quindi esperienza e, evolvendosi, diviene sempre più cosciente dello spazio vitale della creazione. E' in questo corpo sottile che si capisce che lo scopo della vita è quello di passare dall'inconsapevolezza alla coscienza completa, ampliata, totale.

Una caratteristica importante del corpo causale è l'intuizione, che si esplica solo quando gli appetiti animici sono controllati e il discernimento immediato, senza la necessità di ricorrere al ragionamento e alla valutazione. L'intuizione è la rappresentazione che può venir data prima di ogni pensiero. Immanuel Kant (1724-1804) la definiva "quell'appercezione pura o originaria senza la necessità di ricorrere alla mediazione dei sensi." In tal senso l'intuizione è l'opposto dell'istinto che risiede invece nel corpo astrale inferiore, quello delle emozioni più basse. L'intuizione, infatti, al contrario dell'istinto consente di realizzare la giusta meta. L'intuizione è qualcosa di evoluto, l'istinto è comune nel mondo animale come forte sentimento dettato da sensazioni interiori, impellenti ed immediate che comportano un'azione estrema talvolta legata alla sopravvivenza, una re-azione.

Il corpo causale sporge dal corpo fisico di circa un metro o anche due, ma, come abbiamo detto fino ad ora, anche di vari metri. Si dice che il Buddha avesse un corpo causale la cui radianza arrivava a diversi km. Il suo colore è stato variamente descritto: oro con spirali arcobaleno in movimento, dorato o bianco pallido con anelli multicolori o rosa/giallo/azzurro che fluiscono incessantemente, come una trama sottilissima di fili oro e argento, come un fluido di luce oro purissima variegata da puntini multicolori. Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, la sua struttura esterna è piuttosto soda e resistente, perché questo corpo tiene uniti e protegge tutti gli altri

involucro da 1 a 6, fondamentali per chi è incarnato sulla Terra. E' un corpo mentale e contiene il progetto attuale di vita di un individuo. Molti veggenti assicurano di leggere nei bordi esterni del Corpo 7 le esperienze salienti delle vite passate.

Al pari del settimo chakra che gli corrisponde e che lo organizza e alimenta, è la zona che fa da ponte tra esperienza individuale e quella universale. E' quindi la frequenza vibratoria delle iniziazioni, di tutto ciò che fa evolvere (anche esperienze pratiche), della grande sintesi e del passaggio verso piani più alti.

Gli danno nutrimento la meditazione, la preghiera e l'allineamento alla Pura Luce, ma anche tutte le varie e diverse esperienze, positive ed importanti, fatte dagli altri 6 corpi a lui inferiori. Il corpo causale, infatti, al pari dell'anima, ha anche la caratteristica di comprendere, rielaborare, sintetizzare, assimilare o respingere tutte le esperienze che gli presenta la vita del soggetto a cui è collegato.